

MASSIMO GORKI COMPAGNO

Questo racconto di Massimo Gorki fu scritto nel 1906, in uno dei momenti più difficili della lotta del proletariato russo. Il suo valore rivoluzionario, la perfetta visione della vita, la verità della classe operaia, ne fanno un documento letterario del più grande interesse.

Tutto era strano e incomprensibile in quella città. Un gran numero di chiese alzava nel cielo le cupole colorate e luminose ma i muri e le ciminiere delle fabbriche erano più alti dei campanili e i tonnellati schiacciati dalle facciate pesanti dei magazzini, si perdevano nelle file senza vita dei muri di pietra. I fabbricanti erano immensi e spesso belli, gli uomini brutti, sempre insignificanti. Dal mattino alla sera correvano, come topi grigi, per le vie strette e tortuose della città: correvano, cercando chi del pane, chi una distrazione. Altri ancora, al centro degli incroci, sorvegliavano dall'alto chi i deboli si sottomettevano ai forti. I forti erano i ricchi. Tutti credevano che solo il denaro potesse dare potere e libertà. E tutti volevano il potere, perché tutti erano schiavi.

sempre più sinistri, la sorvegliavano.

Anche il mendicante al quale eri gettavano, per sbarrarsene, un misero soldo, prezzo della compassione dei suoi, sentiva questa parola, ed era la prima elemosina che valeva qualche cosa, perché risvegliava un moto di compassione, riconoscenza nel suo povero cuore, verso la miseria.

La qualche parte della città le truppe armate, e c'erano le colonne colorate dei loro operai, e si preparavano a respingere l'assalto della giustizia.

Ma nelle strade strette della città immensa, fra i muri freddi e silenziosi, germineva e cresceva la grande fede degli uomini nella fratellanza universale.

— Compagno!

Nelle strade della città morta costruita dagli schiavi, nelle strade della città dove regnava la crudeltà, cresceva e si rafforzava la fede dell'uomo nella sua vittoria. E nel caos confuso di una vita inquieta e senza gioia, simile ad una stella limpida e lieta, che guida verso l'avvenire, splendeva questa parola semplice e profonda come il cuore dell'uomo:

— Compagno!

CRONISTORIA DELLA GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALISTA DI OTTOBRE



LENIN NEL 1917

I cannoni dell' "Aurora", salutarono la Rivoluzione

Gli scioperi del Febbraio e la caduta dello zarismo - L'arrivo di Lenin e le "tesi d'Aprile" - La reazione di Kerenski e Kornilov - L'insurrezione del 7 Novembre e la vittoria

19-22 GENNAIO. — L'anno ha inizio con grandi manifestazioni popolari e scioperi. I centri del movimento sono a Pietrogrado, a Mosca, a Baku, a Nisni-Novgorod. A Mosca un terzo degli operai entra in lotta; la polizia a cavallo carica la folla sul Viale Tverskoi. A Pietrogrado, nel popolare quartiere di Viborg, la truppa fa causa comune con i dimostranti. Un rapporto della polizia di Pietrogrado getta un grido d'allarme: «L'idea dello sciopero generale acquista ogni giorno nuovi adepti e diventa popolare come nel 1905».

18 FEBBRAIO. — Scoppiò lo sciopero all'officina Putilov, la più grande di Pietrogrado.

22 FEBBRAIO. — Le masse operaie degli altri grandi stabilimenti si uniscono alla Putilov. La città è paralizzato dallo sciopero. Il giorno dopo anche le donne scendono in lotta, manifestando per la pace e contro la guerra.

24 FEBBRAIO. — La lotta di tutta Pietrogrado continua. 200.000 operai sono in sciopero.

25 FEBBRAIO. — Lo sciopero si allarga. L'intera città è in agitazione. In tutti i suoi rioni, guidati dagli operai delle fabbriche, conflitti con la polizia ovunque. Le colonne operaie marciano con le bandiere rosse in testa. Le parole d'ordine lanciate dai bolscevichi sono: «Abbasso lo zar, Abbasso la guerra, Pace».

26 FEBBRAIO. — Lo sciopero comincia a trasformarsi in moto insurrezionale. Gli operai disarmano la polizia e si armano a loro volta. Sanginosa uccisione in piazza Znamenskaja. Il generale Khabalov ordina la ripresa dei lavori, pena l'invio al fronte dei dimostranti; lo zar telegrafica l'Ordine di far cessare da domani i disordini nella capitale. Ma il giorno dopo la IV Compagna del battaglione di riserva del reggimento Pavlovski apre il fuoco sulle guardie a cavallo in conflitto con gli operai. Lo stesso giorno i bolscevichi lanciano la parola d'ordine di lotta armata contro lo zarismo per la costituzione di un governo provvisorio rivoluzionario.

27 FEBBRAIO. — L'esercito passa quasi dappertutto dalla parte dei rivoluzionari. Dalle prime ore del mattino alla sera il numero dei soldati insorti sale da 10.000 a 60 mila. Le ultime resistenze della polizia che spara con le mitragliatrici, piazzate nei punti strategici in tutta Pietrogrado, cade completamente nelle mani dei rivoluzionari. I restano ministri e funzionari zaristi.

La notizia della caduta di Pietrogrado si sparge in tutta la Russia. Il movimento rivoluzionario si impadronisce del potere. La rivoluzione democratico-borghese di Febbraio aveva vinto.

27 FEBBRAIO. — I deputati liberali della Duma costituiscono un Comitato provvisorio con a capo Rodzianko, proprietario terriero e monarchico. In seguito, d'accordo con i socialisti-rivoluzionari e i menscevichi, costituiscono un governo provvisorio; capo viene nominato il principe Lvov, membri fra gli altri il «cadetto» Miliukov e il socialista rivoluzionario Kerenski. Un compito importante al momento è quello di abolire il carattere imperialistico e borghese del Governo provvisorio e dimostrare che era impossibile la conquista della rivoluzione senza sostituire al Governo provvisorio un Governo dei Soviet del popolo.

Cinque giorni dopo la rivoluzione escono in veste legale i giornali bolscevichi: «La Pravda» a Pietrogrado e il «Socialdemokrata» a Mosca.

MARZO. — Le organizzazioni del Partito bolscevico uscite dalla clandestinità contano 40-45 mila membri. Viene iniziato il lavoro politico; tuttavia i contrasti, non meno acuti che in passato, si rinnovano. Il partito si divide in una politica di condizionalismo appoggiato al governo provvisorio; Stalin e Molotov preannunciano una politica di «fronti aperti» con il governo e chiamano le masse a lottare a fondo contro la guerra e per la pace.

3 APRILE. — Lenin ritorna in Russia, dall'estero svizzero. Di qui aveva già lanciato le parole d'ordine necessarie al proseguimento della lotta: «dovete compiere dei prodigi nell'organizzazione di tutto il popolo e del proletariato per preparare la vostra vittoria nella seconda tappa della rivoluzione». L'arrivo di Lenin alla stazione di Finlandia la notte del 3 Aprile fu memorabile. Appena arrivato, ignorando i saluti che gli porgevano i menscevichi a nome del Soviet, salì su un'altalena e pronunciò un discorso chiamando le masse alla lotta. «Evviva la rivoluzione socialista», gridò al termine del suo discorso. Il giorno dopo, in una riunione di bolscevichi, lesse un rapporto sulla guerra e la rivoluzione. Queste tesi da lui riprese in un'altra riunione, furono dette le «tesi d'Aprile», che fecero al partito e al proletariato una chiara linea rivoluzionaria per il passaggio dalla rivoluzione borghese a quella socialista. In queste tesi per differenziare dalle correnti opportunistiche, Lenin propose di dare al Partito il nome di «comunista». Una furibonda polemica accarezzò le «Tesi d'Aprile», in seno

alla borghesia e alla socialdemocrazia.

14 APRILE. — La conferenza bolscevica della città di Pietrogrado approvò le tesi di Lenin. Qualche tempo dopo tutto il partito, tranne poche eccezioni, approvò le tesi che costituiscono la linea di condotta dei bolscevichi per il raggiungimento della rivoluzione socialista.

18 APRILE. — Il ministro degli Esteri Miliukov dichiara che la Russia manterrà gli impegni con gli alleati e proseguirà la guerra al loro fianco.

19 APRILE. — Gli operai di Pietrogrado manifestarono nelle strade contro la prosecuzione della guerra. Le manifestazioni proseguirono il 20 e il 21. 100.000 operai lottarono nelle strade contro la guerra. Que-

contro di lui si spiccò mandato di cattura. La tipografia bolscevica «Tud» venne devastata. Il potere passò completamente nelle mani del governo provvisorio, il quale scavalca i Soviet indeboliti dall'opportunismo dei menscevichi. I bolscevichi passano nell'attesa e cominciano a preparare l'insurrezione armata per rovesciare il governo e instaurare il potere sovietico.

26 LUGLIO-3 AGOSTO. — Si tiene, clandestino, il VI Congresso del Partito. Il periodo pacifico della rivoluzione è chiuso — dichiara Stalin — è cominciato il periodo dei conflitti e delle esplosioni.

3 AGOSTO. — Il generale Kornilov impone la pena di morte per le diserzioni nelle retrovie.

12 AGOSTO. — Conferenza di Stato al Gran Teatro di Mosca, in-



STALIN NEL 1917

UNA NUOVA DATA NELLA STORIA DEL MONDO

Tutti gli anni il 7 Novembre Mosca scende per le strade

La manifestazione del 1922 - L'Esercito Rosso ancora in guerra sfilò davanti a Lenin - 7 novembre 1945: le bandiere naziste trascinate nella polvere dagli Eroi Sovietici

Novembre 1922. — Dopo la seduta preparatoria per il IV Congresso dell'Internazionale nella aula della ex-Duma imperiale a Pietroburgo (ora Leningrado) una visita a Smolny, al Palazzo d'Inverno, alla fortezza di Pietro Paolo, a fabbriche ed officine — dappertutto ancora a parti della guerra — eravamo seguiti per Mosca. Il treno, una torre di Babele di lingue e di costumi. Negri e bianchi, gialli e olivastri, staliani e australiani, cinesi e irlandesi, uomini e donne. A tutte le stazioni delegazioni di operai e contadini, donne, soldati con musiche e fiori venivano a salutarci.

Mosca, freddo rigido, molta neve, pochi mezzi di trasporto, segni della guerra dappertutto, fabbriche ed officine ancora semideserte ma bandiere e canti, musiche dappertutto. Sulla piazza Rossa, davanti al palco dove sono in piedi Lenin, i dirigenti del governo e del Partito bolscevico e i delegati del IV congresso dell'IC, sfilarono i reparti dell'Esercito Rosso. Sono gli operai e i contadini che hanno battuto e stanno ancora battendo con poche armi e male equipaggiati gli eserciti di 14 stati, invadenti alla loro Rivoluzione. E dopo questo glorioso esercito passano operai armati, donne e ragazzi con le loro bandiere molte ancora bucate a stracciare. La sfilata iniziata alle 9 non è ancora finita alle 17. Con Serrati e qualche altro delegato dall'alto di un pallone, frenato guardiano la folla che arriva dalla fabbrica e dalle altre vie, dal centro alla Piazza Rossa, per allontanarsi lentamente e scomparire nel buio oltre la Moscovia.

Cinque anni di lotte armate contro l'attacco di 14 Stati capitalistici, la controrivoluzione interna da essi armata e pagata, e lo sforzo inane di sfinire in perdita la poca industria che i capitalisti russi e i loro padroni stranieri avevano rovinato prima di fuggire all'estero. Ma a nulla è valso lo sforzo della reazione.

Ricordo a questo proposito una sera di capodanno, in un ristorante russo a Parigi dove ero capitato per sbaglio, di aver sentito — eravamo nel 1931 — il brindisi di un russo bianco al nuovo anno. Egli diceva: «Questo è l'ultimo anno che noi possiamo nell'emigrazione. Il popolo russo ci aspetta, per liberarlo dai bolscevichi, il piano quinquennale è fallito, l'esercito rosso è in rivolta...». Fingevo di non capire e chiesi al cameriere, un bulgario, se sapeva cosa dicesse quel signore.

«Altro che, sono più di dieci anni che sento lo stesso discorso!».

Visitiamo Mosca, le fabbriche, i club, le scuole. Dappertutto si sentiva lo sforzo grande, la povertà di mezzi, ma il grande entusiasmo. Mosca era ancora il «grande villaggio». Tornerai in Italia e invece di poter raccontare ai compagni quanto aveva visto nel Paese dei Soviet, mi mandano a Regina Coeli.

sidente del Soviet di Mosca, ha organizzato in modo tale il servizio da far sì che nelle vie di Mosca non c'è mai neve...».

Alle 10 precise la sfilata inizia. Passano i vincitori, passa l'Esercito Sovietico. Esso continua la tradizione, di coloro che ho visto mai vestiti e male armati nel 1922. I più calorosi di questo esercito di eredi portano le bandiere che Hitler voleva piantare su Cremlino. Su nel cielo stormono di aeroplani da caccia (pensa al pallone, frenato del 1922).

Poi sfilarono gli operai. I primi a sfilare sono coloro che hanno dato la più alta produzione. E' l'Esercito del lavoro che ha dato all'Esercito Sovietico i mezzi per

battere il nemico. La gioia, l'entusiasmo di questa massa è irrefrenabile ed essa si esprime negli applausi all'uomo che li ha guidati alla vittoria, a Lenin — per dirlo con le parole di Barbusse — dalla testa di studioso, dal viso di operaio, vestito da semplice soldato».

Domani sulla Piazza Rossa sfilerà il popolo di Mosca; così nelle altre città antiche e nuovissime di questo grande paese. Il popolo italiano ricorderà questa data, saluterà con le sue bandiere il popolo sovietico che marcia alla testa di tutti gli altri popoli nella grande lotta in difesa della pace e della libertà dei lavoratori di tutto il mondo.

GIOVANNI GERMANETTO



UN MARINAIO ROSSO DELL'INCROCIATORE «AURORA»

IMMAGINI DEL 7 NOVEMBRE 1917



7 NOVEMBRE 1917: LA GUARDIA ROSSA PRENDE D'ASSALTO IL PALAZZO D'INVERNO



7 NOVEMBRE 1917: I SOLDATI AL FRONTE SALUTANO LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

avvenimenti producono una prima crisi in seno al Governo.

2 MAGGIO. — Crisi di Governo. I menscevichi Zeretelli e Skobelev, entrano al Governo con i capi della borghesia e i socialisti rivoluzionari.

3 GIUGNO. — Si tiene il I Congresso Panrusso dei Soviet. I bolscevichi, in minoranza, denunciano la politica di collaborazione con il governo.

18 GIUGNO. — Dimostrazione davanti alle tombe dei caduti per la rivoluzione. Vengono raccolte dai quattrocentomila dimostranti le parole d'ordine dei bolscevichi. La folla urla gridando: «Abbasso la guerra, tutto il potere ai Soviet, abbasso i ministri capitalisti!». In quella stessa giornata il Governo dà ordine ai generali al fronte di passare all'offensiva contro i tedeschi. L'offensiva nel giro di pochi giorni fallisce.

3 LUGLIO. — Il fermento contro il governo aumenta. A Pietrogrado, durante la notte, scoppiano manifestazioni spontanee. I bolscevichi si pongono alla testa dell'agitazione: centinaia di migliaia di dimostranti si recano alle sedi dei Soviet per reclamare la presa del potere. Il governo provvisorio lancia gli «junkies» contro i dimostranti. Scorre il sangue a Pietrogrado, la reazione è sul fronte degli uffici della Pravda vengono devastati parecchie pubblicazioni bolsceviche sopresse. Le unità militari rivoluzionarie sono smembrate e fatte partire per il fronte.

7 LUGLIO. — Lenin viene denunciato per «alto tradimento»

della parte del Governo I bolscevichi organizzano una manifestazione di protesta. Kerenski, minaccia di far cessare «con il ferro e con il sangue» le agitazioni. Kornilov propone la «soppressione dei Comitati» del Soviet e comincia a prepararsi il suo completo controrivoluzionario.

25 AGOSTO. — Per salvare la patria, Kornilov marcia su Pietrogrado, con il 3° corpo di cavalleria. I bolscevichi chiamano il popolo alla lotta. Kerenski molla Kornilov e chiede protezione ai bolscevichi, temendo d'essere schiacciato nel conflitto. Contro la «divisione» di Kornilov, i bolscevichi invano delegazioni armate che rapidamente fanno crollare i piani di Kornilov. L'avventura Kornilovista cade nell'insuccesso. Krinov, il successore di Kornilov viene arrestato. La vittoria su Kornilov spetta soprattutto ai bolscevichi che seppero mobilitare il contro tutto la popolazione. Dopo la sconfitta di Kornilov la marcia sale a favore delle forze democratiche rivoluzionarie guidate dai bolscevichi. La parola d'ordine è: «Tutto il potere ai Soviet» — «Non riconoscete i bolscevichi!», lavorano per ottenere la maggioranza del Congresso dei Soviet che viene indetto per la seconda quindicina di ottobre.

7 OTTOBRE. — Lenin giunge a Pietrogrado clandestinamente dalla Finlandia.

10 OTTOBRE. — Riunione del Comitato Centrale del Partito che pone all'ordine del giorno l'insurrezione armata per i prossimi giorni. Viene creato un Comitato militare rivoluzionario che diverrà lo Stato maggiore della insurrezione.

16 OTTOBRE. — Creazione del Comitato Partito, con a capo Stalin, per dirigere l'insurrezione.

18 OTTOBRE. — Tradimento di Zinoviev e Kamenev che dichiarano a un giornale menscevico le intenzioni insurrezionali dei bolscevichi.

19 OTTOBRE. — Kerenski richiama all'armata le truppe dal fronte e organizza la lotta controrivoluzionaria.

21 OTTOBRE. — I bolscevichi invadono i comizi del Comitato Rivoluzionario in tutta la città rivoluzionaria.

24 OTTOBRE. — Autoblindo del Governo vanno per impadronirsi della sede del giornale bolscevico Rabotnik. Alle 10 la guardia rossa bolscevica respinge l'attacco e alle 11 esce il giornale con l'appello all'insurrezione e la parola d'ordine del rovesciamento del Governo provvisorio. L'insurrezione era cominciata. Nella nottata Lenin giunge al Palazzo Smolny e assume la direzione dell'insurrezione.

25 OTTOBRE (7 NOVEMBRE). — La guardia rossa occupa il Palazzo, la posta, il telegrafo, e la banca di Stato. Dappertutto l'insurrezione divampa; i funzionari del governo vengono arrestati. Il Governo si è barricato nel Palazzo d'Inverno. I marinai rivoluzionari dell'incrociatore «Aurora», occupano il palazzo; la guarnigione alza bandiera bianca. I giornali bolscevichi pubblicano l'appello in cui si annuncia che il governo è rovesciato. Alle ore 22.45 del 7 novembre si riunisce a Smolny il Congresso dei Soviet dove i bolscevichi ottengono la maggioranza. La rivoluzione socialista aveva vinto.